

1. LA «VITTORIA MUTILATA»

L'Italia uscì vincitrice dalla guerra ma non ottenne tutti i territori promessi dal **Patto di Londra (1915)**: mancavano Dalmazia, Fiume e le colonie tedesche. Il poeta nazionalista **Gabriele D'Annunzio** definì questo risultato «vittoria mutilata», alimentando un forte risentimento popolare. Alla **Conferenza di pace di Parigi (1919)** i delegati italiani abbandonarono l'assemblea per protesta.

Il **12 settembre 1919** D'Annunzio occupò **Fiume** con 2.000 volontari, proclamandola italiana. L'occupazione durò 15 mesi e fu sancita dal **Trattato di Rapallo (12 novembre 1920)**: l'Italia otteneva Istria e Zara, ma rinunciava alla Dalmazia e Fiume diventava città libera. Nel dicembre 1920 l'esercito cacciò D'Annunzio con la forza (il cosiddetto «**Natale di sangue**»), scatenando l'indignazione dei nazionalisti.

2. LA CRISI ECONOMICA E SOCIALE

Il costo della vita era **quadruplicato rispetto al 1914**, i salari non tenevano il passo con l'inflazione e la disoccupazione era altissima. I **reduci** tornarono senza lavoro; i **contadini** videro disattese le promesse di riforma agraria; la **classe media** fu impoverita dall'inflazione.

3. IL «BIENNIO ROSSO» (1919–1920)

Ispirati dalla **rivoluzione bolscevica russa del 1917**, operai e contadini diedero vita a scioperi, occupazioni di fabbriche e di terre. Nel settembre 1920 oltre **500.000 operai** occuparono le fabbriche di Torino e Milano issando bandiere rosse. In Emilia-Romagna, Toscana e Puglia i contadini occuparono i latifondi.

Industriali, agrari e borghesia, **spaventati dalla «minaccia rossa»**, si sentirono abbandonati dallo Stato e cercarono protezione altrove — finanziando i nascenti gruppi fascisti.

4. I PARTITI DI MASSA E IL RITORNO DI GIOLITTI

Alle elezioni del **novembre 1919** emersero due nuovi partiti di massa: il **Partito Socialista Italiano (PSI)**, primo partito con il **32% dei voti**, e il **Partito Popolare Italiano (PPI)** di don Luigi Sturzo, con il **20%**. I liberali, pur restando al governo, persero la maggioranza assoluta.

Nel giugno 1920 **Giovanni Giolitti** tornò al potere. Rifiutò di usare l'esercito contro le occupazioni e negoziò miglioramenti per i lavoratori (aumenti salariali, riduzione dell'orario). Industriali e agrari lo accusarono di debolezza e iniziarono a finanziare lo squadristo fascista.

5. LA NASCITA DEL FASCISMO

Il **23 marzo 1919**, a Milano, **Benito Mussolini** (ex socialista espulso dal partito) fondò i **Fasci Italiani di Combattimento**. Dal 1920 il movimento si trasformò in forza antisocialista violenta: nacque lo **squadristo**, gruppi paramilitari in camicia nera che — finanziati da industriali e agrari — distrussero sedi socialiste, leghe contadine e amministrazioni di sinistra. Lo Stato liberale, debole e diviso, non intervenne.

CRONOLOGIA ESSENZIALE

1915	Patto di Londra: l'Italia entra in guerra in cambio di promesse territoriali
1918	Fine della Prima Guerra Mondiale — inizio del dopoguerra
23 mar 1919	Mussolini fonda i Fasci Italiani di Combattimento a Milano
nov 1919	Elezioni: PSI 32%, PPI 20% — emergono i partiti di massa
12 set 1919	D'Annunzio occupa Fiume con 2.000 volontari
1919–1920	Biennio rosso: scioperi, occupazioni di fabbriche e terre
giu 1920	Giolitti torna al governo; negozia con operai e contadini
12 nov 1920	Trattato di Rapallo: Istria all'Italia, Fiume città libera
dic 1920	«Natale di sangue»: l'esercito caccia D'Annunzio da Fiume

IN SINTESI

Il primo dopoguerra italiano fu segnato da tre grandi crisi: la **delusione nazionalista** per la «vittoria mutilata», la **crisi economica e sociale** con il biennio rosso, e la **debolezza dello Stato liberale**. Fu in questo clima di paura e instabilità che Mussolini fondò il movimento fascista, destinato a prendere il potere con la Marcia su Roma nel 1922.